

Il lavoro sul marmo dedicato alle foglie apre ad un valore condiviso della relazione tra il tempo e la natura. Il principio resta la collaborazione tra entità coesistenti che sembrano appartenere ad ordini di grandezza differenti, ma nascondono l'essere identici. L'arte è una parte della natura e viceversa.

Può fermare e tramandare memorie positive di un afflato che non si deve dimenticare.

L'artista ricama finemente la durezza della materia cercandone l'ultima natura.

Una dopo l'altra le foglie rivelano il biancore di una materia eterea.

E' una forma che viene restituita. La creazione ricrea l'esistente. Anche nel variare dei materiali Beatrice mantiene il senso di un'autentica rivelazione.

L'arte, lo ripetiamo, non è in concorrenza con la natura perché ne diventa una componente, agisce sulla memoria legata agli archetipi, a qualcosa di cui non possiamo fare a meno, anche se la velocità dell'esistere oggi non consente di prenderne parte.

Il tempo della scultura si riprende la vita, diventa genesi in questi lavori preziosi e poetici come lo stupore della semplicità.

Valerio Dehò